Anno I N. 1
Un numero lire 3
26 luglio 1945

LOTTA E LAVORO

Giornale della Federazione Provinciale Comunista di Udine

Redazione e amministrazione: Casa del Popolo
Udine - Telefono, 50

Una questione seria

Il popolo della Provincia di Udine ha lottato duramente contro l'invasore tedesco e per la fine del fascismo. Ha mostrato nel modo migliore con i fatti, quali sono i suoi sentimenti e quale la sua volontà.

Il Popolo friulano come tutti i lavoratori, non è amante delle parole nè della retorica; non sbandiera i suoi sentimenti patriottici: ma tutti i lavoratori friulani operai, contadini ed intellettuali sono profondamente italiani; sentono fortemente il legame che li avvince alle altre provincie italiane.

Italiani indiscussi essi si meraviglierebbero fortemente se qualcuno dicesse loro che vi è chi dubita di questa loro qualità o peggio che manovra nell'ombra per staccare in qualche modo la provincia di Udine dal resto d'Italia.

Sembrerebbe naturale, sembrerebbe pacifico che il destino delle altre provincie d'Italia debba essere il nostro destino. Occupata dalle truppe tedesche con il resto del Paese ne viene liberata dall'azione concomitante dei nostri Patrioti e delle valorose truppe Alleate.

Gli Eserciti Inglese ed Americano che avevano così duramente e coraggiosamente combattuto in Italia, coronavano così la loro lunga lotta portandoci la libertà. Fin qui le nostre sorti sono sempre state comuni alle altre provincie del Nord Italia. Nè vale ricordare certe artificiali creazioni politiche durante la dominazione tedesca poichè, create apposta per servire ai fini politici del nazismo tedesco esse non erano rispondenti ai bisogni ed ai sentimenti del nostro popolo.

Ebbene vi sono oggi degli elementi reazionari dei gruppi molto ristretti eredi dello spirito fascista se pure in veste mutata che vorrebbero aggrapparsi alla presenza dei nostri Alleati per farli servire ai loro inconfessabili scopi particolari. A tale scopo forniscono agli Alleati informazioni allarmistiche deformando il più semplice episodio fino a farlo diventare una grave minaccia all'ordine pubblico presentando loro qualsiasi fatto di cronaca come indice di un turbamento politico che esiste solo nelle loro fantasie.

Lo scopo di tutto ciò è di ritardare il momento della riconsegna della Provincia alla amministrazione italiana. Sembra impossibile che esistano italiani che hanno interesse a ritardare questo passaggio, eppure così è. Si tratta di cricche ristrettissime che però sanno manovrare bene dalla loro penombra. Si tenta di falsare gli scopi di guerra delle Nazioni Unite; si tenta di far credere che esse non abbiano combattuto in difesa della libertà e della Democrazia ma per chissà quali machiavellici scopi.

Noi non vogliamo oggi mettere i punti sugli «i» ma lo faremo se sarà necessario. Noi vogliamo oggi far presente alle nostre popolazioni l'esistenza di queste manovre e denunciarne la pericolosità.

Questi irresponsabili non esitano a sacrificare ai loro interessi particolaristici l'avvenire di una intera provincia con manovre azzardate che in certe eventualità potrebbero avere per risultato di mettere... forse la nostra appartenenza al nesso statale italiano.

Abbiamo molto meditato prima di denunciare questi fatti alla pubblica opinione, ma come italiani, come comunisti pensiamo esser necessario che questa sia esattamente informata e sia molto vigile sulle sorti della nostra Provincia.

AI NOSTRI LETTORI

«Lotta e lavoro», che sostituisce l'edizione friulana de «L'Unità» sorta in periodo cospirativo e mantenuta in vita regolarmente malgrado il più sfrenato terrore e spesso stampato sotto il naso degli assassini nazifascisti, è il nuovo giornale della Federazione Provinciale Comunista di Udine.

Esso non è, quindi, che la continuazione fedele, leale, ardita della nostra stampa clandestina: del «Lavoro Friulano» del, l'«Aratro e Martello» e della «Battaglia»; dei fogli della macchia che portavano la voce del Partito ai Combattenti della Libertà, a tutto il popolo schierato sul fronte liberatore.

«Lotta e Lavoro» vuole perciò essere — come sarà — il vero portavoce del Partito, il vero difensore della classe lavoratrice che guiderà ed assisterà in ogni momento e della quale agiterà tutti i problemi, grandi e piccoli, conseguentemente risolvendoli nella più stretta unità d'azione, e che difenderà con ogni sua energia.

La lotta non è, oggi, meno ardua che nel periodo cospirativo; è anzi più difficile e odiosa poichè si tratta di far fronte a metodi subdoli, a manovre oscure aggiranti, a partenze occulte. E questa lotta il nostro foglio l'affronterà con la franchezza e la risolutezza delle ore difficili convinto — dalla logica della storia e dalla grande forza al servizio della vera democrazia e della vera libertà — che la vittoria sarà raggiunta e che nè le ultime difficoltà nè le ultime intimidazioni possono deprimere la fede, lo spirito e la volontà degli operai, dei contadini, degli impiegati, dei tecnici, degli artigiani, degli intellettuali, delle donne e dei giovani.

Il nuovo foglio lotterà per le masse e con le masse per il pane e per la vera libertà. Lotterà per l'epurazione e la ricostruzione, e per la realizzazione di ogni loro rivendicazione. Lotterà senza incertezze e senza tregua alla testa delle masse lavoratrici — uniche sorgenti di ricchezza — per un mondo nuovo, per un mondo migliore fatto di benessere e di giustizia nel quale non prevarranno più le oscure e malefiche forze reazionarie monopolistiche dei privilegi e del comando, ma bensì le nuove coscienti forze progressive del lavoro libero ed autogovernate.

Il corso della storia è stato rapidissimo in questi anni di guerra ed è certo destinato ad essere altrettanto rapido nel prossimo periodo di assestamento. La reazione, ripetiamo, in tenterà, di frenarlo, ma sarà sempre invano, poichè tali freni varia guisa camuffata, può tentare, come ha tentato e certo possono essere momentanei e illusori, mentre la realtà dell'evoluzione storica non può mutare. E noi abbiamo la ventura di vivere nel secolo della più grande trasformazione storica della società umana.

Questo foglio vuole anche costituire il necessario legame tra la Federazione e le Sezioni, il legame tra militanti e masse; vuole essere l'arma leale ma pugnace ed attivissima della democrazia progressiva. E ad esso ognuno — per renderlo migliore — vi può portare il contributo critico e costruttivo del proprio pensiero, della propria esperienza, del proprio lavoro.

LA REDAZIONE

Necessità dei C.L.N.

Si riunisce il 29 corr. a Udine il primo congresso provinciale dei C. L. N. E' la prima volta che i componenti di questi organismi così originali e così caratteristici della nascente democrazia italiana, si riuniscono a congresso.

Due temi fondamentali domineranno la discussione: quali sono le funzioni dei C.L.N. in questa fase politica e come si inquadrano queste funzioni con gli altri organi di potere esistenti.

Ed anzitutto una domanda: esiste ancora, a liberazione avvenuta una ragione d'essere dei C.L.N.?

Per noi comunisti che di questi organi ci vantiamo di essere stati iniziatori ed i più ferventi propugnatori, la risposta non è dubbia.

Non solo i C.L.N. hanno non una, ma molteplici ragioni di esistenza, ma noi affermiamo che sono organismi indispensabili alla vita del Paese.

Senza i C.L.N. mancherebbe la stessa vita democratica poichè se ci guardiamo attentamente attorno noi vediamo che in questo momento in Italia i C.L.N. sono il solo istituto democratico esistente, l'unico elemento di unione che esista nella vita pubblica italiana.

Il vecchio apparato statale, ereditato dal fascismo, è praticamente distrutto ed i rottami che ancora resistono vivono di una vita stentata ed artificiale. E' ogni giorno più evidente che non basta mutare gli uomini di direzione per ridar vita ad organismi logori, creati con altri scopi e rispondenti ad altre intenzioni politiche.

Ma, fino alla convocazione della Costituente è evidente che ben poco di nuovo si potrà fare nell'ordinamento statale italiano.

I C.L.N. sono dunque l'unico organismo che, in questa fase di transizione, rappresentino il bisogno, la volontà e la possibilità di rinnovamento democratico dell'Italia.

Ma vi è ancora qualche cosa di molto più importante... Le rovine del nostro Paese sono enormi, l'opera di costruzione da intraprendere è gigantesca. In questa situazione, per adempiere questi compiti non bastano le forze di un solo Partito, per quanto possa essere forte, e nemmeno quelle di un'unica classe sociale. Per adempiere a questi compiti è indispensabile l'unione di tutti i partiti democratici, di tutte le classi sociali che costituiscono il popolo italiano, ed esclusione dei profittatori e dei parassiti del suo lavoro.

Ma questa unione non può essere un'enorme «abbracciamoci» lacrimoso ed edulcorato, non può essere una insignificante ed insincera unione sacra. Dev'essere un'unione sacra. Dev'essere un'unione combattiva, positiva, come è appunto quella espressa dai C.L.N.

Questi organismi nati per la lotta, e nella lotta sono gli unici qualificati per condurre il popolo italiano, in una sostanziale unità, all'opera di ricostruzione.

Perciò noi comunisti ravvisiamo nei C.L.N. non una semplice collaborazione di partiti, ma un'organismo unitario, che ha una fisionomia propria e che è l'espressione del bisogno unitario del popolo italiano in questa situazione. Ma per l'assolvimento di questi compiti bisogna che i C.L.N. siano non solo esistenti ed attivi, ma anche numerosi e sempre più legati alle vaste masse popolari del popolo italiano.

I C.L.N. di base, quelli periferici, sono quelli che più d'ogni altro potranno rispondere a questo bisogno, adempiere a questo compito...

Essi rappresentano l'indispensabile collegamento fra i C.L.N. provinciali e le masse, e appunto per questo conferiranno ai primi tutto il loro significato democratico e permetter loro di essere quegli organi di cui il popolo italiano ha necessità.

Con questo spirito e con queste condizioni salutiamo tutti i congressisti convenuti ad Udine da ogni angolo della Provincia, salutiamo i compagni di tutti i partiti nella lotta di liberazione, che, al nostro fianco nei giorni del pericolo, abbiamo imparato a stimare e dei quali ci lusinghiamo di godere la stima augurando che dai loro lavori i C.L.N. escano sempre più forti ed esperti per guidare il nostro popolo sulla via della rinascita.

Emilio

Migliorare le condizioni del popolo

Durante la tappa che dalla liberazione del Paese dall'oppressione nazi-fascista va alla Costituente non si possono affrontare i grandi problemi della ricostruzione, poichè prima richiedono la consultazione del Paese ed un indirizzo conseguente alla volontà del popolo. Tuttavia vi sono problemi inderogabili che urge affrontare risolutamente e che alla soluzione dei quali è strettamente legato il successo della nostra politica, lo sviluppo ed il prestigio del nostro Partito.

Primo fra tutti, il più grave è il problema alimentare, che si presenta sotto diversi, svariati aspetti. E' problema di trovare i generi destinati all'alimentazione popolare, di stabilire i prezzi, di garantire una giusta distribuzione di impedire che la speculazione aggravi la situazione delle masse popolari.

La situazione alimentare della Provincia è seria; la produzione del grano è stata quest'anno inferiore alla media e dobbiamo chiedere aiuto agli Alleati per far fronte agli insopprimibili bisogni della popolazione. I conferimenti ai «Granai del Popolo» sono inferiori alle nostre aspettative, urge pertanto trovare i mezzi per persuadere gli agricoltori a portare il loro grano, assicurando loro che non si lascerà nulla di intentato per procurar loro in cambio o a prezzo equo, gli oggetti necessari alla loro economia.

I Comitati Comunali dell'Agricoltura, i C.L.N periferici, le Giunte Popolari hanno il preciso dovere di persuadere gli agricoltori a portare il loro grano ai «Granai del Popolo», dimostrando così gli stretti legami che uniscono i lavoratori della campagna a quelli della città.

Ove l'azione persuasiva non riuscisse, sarà opportuno che le organizzazioni del Partito e quelle di massa denuncino tutti coloro che nascondono il grano; e che contro costoro si agisca con severità.

Bisogna controllare severamente il razionamento del pane ed impedire che si facciano speculazioni e commercio di carte annonarie.

Il Partito deve ritenersi mobilitato nella campagna per il pane per il popolo. Si valorizzino e si spalleggino sempre ed ovunque i Comitati Comunali, i nostri compagni facciano da frusta, con cartelli murali si informi il popolo della quantità di grano versate dagli agricoltori, si denuncino al pubblico biasimo quegli agricoltori che non fanno il loro dovere. Si richiamino i compagni Sindaci e Vice-Sindaci ad una rigorosa distribuzione delle carte annonarie.

Pure le carni ed il latte devono essere razionati, mentre per tanti altri generi si lasci alle Cooperative e agli Enti Comunali di vendita, il compito di combattere la speculazione sul mercato.

Democratizzare e controllare gli organi di distribuzione è il compito immediato delle Camere del Lavoro e delle altre organizzazioni di massa.

Altro grave compito che, alla soluzione, il Partito deve portare un grande contributo è quello della fissazione dei prezzi e della lotta contro il mercato nero e contro il mercato libero.

In questo campo le Cooperative non mancheranno di andare incontro ai più pressanti bisogni del popolo e di svolgere la loro funzione calmieratrice.

Perchè gli ammassi e la politica dei prezzi abbia successo, occorre assicurare un minimo indispensabile di tessera, controllare la merce dalla produzione al consumo. I consigli di gestione nelle fabbriche devono controllare i prodotti che attraverso le Cooperative o gli Enti Comunali devono giungere al consumatore senza maggiorazioni successive di prezzi e imboscamento di merci.

Così si avranno le merci da vendersi ai contadini; si assicurerà una giusta distribuzione delle merci stesse e si taglieranno le unghie ai signori della borsa nera e del mercato libero. Si costituiscano al più presto le squadre di vigilanza con il compito di ricercare le merci nascoste di controllare i prezzi sul mercato. E' inutile ripeterlo, i nostri compagni saranno fra i più attivi anche in questa lotta.

Ma non basta trovare i prodotti, regolarne la distribuzione e contenerne il prezzo bisogna altresì mettere i lavoratori in condizioni di procurarsi i mezzi per vivere.

Dei recenti miglioramenti salariali beneficiano larghi strati di operai e impiegati, ma lasciano immutata la situazione triste di decine e decine di migliaia di operai disoccupati nella nostra provincia.

Occorre provvedere subito ad essi, bisogna che i Comuni inizino subito lavori pubblici per dar lavoro e pane ai disoccupati. Nessuna preoccupazione per la situazione fallimentare dei Comuni i debiti contratti dal fascismo dovranno prima o poi venir pagati da coloro che con il loro malgoverno si sono resi responsabili della rovina del Paese.

I Comuni si procurino del denaro con prestiti, o chiamino coloro che con la guerra ed il fascismo hanno accumulate vistose ricchezze e chiedino il denaro per iniziare i lavori più urgenti. Si affidino a le Cooperative i lavori di ricostruzione sviluppando questa branca di attività che nella nostra Provincia avrà un ruolo importante nella ricostruzione.

Altro scottante problema è quello degli alloggi. La penuria di alloggi è grande, bisogna quindi che i Comuni, i privati e le Cooperative provvedano prima dell'inverno al restauro delle case riparabili, che si addivenga al razionamento delle case al più presto.

Vi sono dei palazzi abitati da qualche vecchia zitella o da qualche scapolo; dieci, venti stanze a disposizione di poche persone; altri casi in famiglie numerose di lavoratori abitano in una sola stanza. Questo stato di cose deve finire, chi lavora ha il diritto di riposarsi e di avere una casa per ripararsi.

Le masse operaie, impiegatizie e contadine attraverso le recenti, disciplinate manifestazioni hanno dimostrato la volontà e la capacità di difendere i propri diritti. Esse sono pronte a dare tutto per la ricostruzione del Paese, ma esigono che i loro diritti siano riconosciuti e che siano colpiti inesorabilmente tutti gli sfruttatori, gli speculatori che sulle rovine di un popolo esausto hanno accumulato le loro ricchezze.

Queste masse popolari vogliono, esse stesse, controllare la vita economica e politica della Nazione per impedire ogni tentativo di ritorno a sistemi più o meno mascherati di fascismo.

Uniti a tutti gli Italiani onesti e democratici i comunisti porteranno il loro contributo affinchè gli sforzi tendenti a migliorare le condizioni del popolo siano coronati da successo e che alle masse popolari sia assicurato il pane, il lavoro e la libertà.

Il Congresso del F. d. G.

Nella casa del Popolo si è svolto ieri il Congresso Provinciale del Fronte della Gioventù.

Oltre un centinaio di rappresentanti le varie Sezioni della provincia erano presenti. Le discussioni, durate l'intera giornata, sono riuscite misurate, serie, efficaci.

Per il Comitato Provinciale ha porto il saluto Castiglione, illustrando gli scopi ed i fini dell'organizzazione.

Spartaco ha iniziato per il primo la discussione sui comma posti all'ordine del giorno. Lo stesso Spartaco, dopo l'intervento di numerosi rappresentanti che hanno portato il loro contributo critico e costruttivo, ha riassunto la discussione.

Per il Partito Comunista ha parlato Marco, insistendo sulla necessità dell'unione di tutti i giovani italiani per accelerare la ricostruzione della Patria.

Carlino ha parlato delle iniziative nel campo culturale e dello spettacolo nonchè sulla moralizzazione del ballo.

CONTADINI NON LASCIATEVI INGANNARE

La società agraria, ossia i grossi proprietari terrieri, al fine di tenere eternamente soggiogati i mezzadri e gli affittuali e di disperdere la volontà di rinascita dei piccoli proprietari coltivatori diretti, hanno istituito un Ente il quale dichiarando di riproporsi la tutela di queste categorie di lavoratori agricoli in materia sindacale, assistenziale, cooperativistica, ecc. vuole invece, con questo specchietto per le allodole, legare a sè il maggior numero possibile di contadini in contrapposizione alla Federterra della Camera del Lavoro.

Durante l'aggressione fascista il governo aveva istituito l'Unione fascista agricoltori nella quale erano obbligatoriamente rappresentati, assieme ai grossi proprietari e latifondisti, i piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti, scopo, pienamente raggiunto, di impedire l'unione dei lavoratori della terra. Difatti il contadino che avesse osato recarsi al suo Sindacato, al quale era obbligatoriamente iscritto, per una vertenza contro il suo padrone, trovava che era il suo padrone a giudicare la vertenza. Questo perchè il colono, il fittavolo, il fittavolo misto, il piccolo proprietario avevano lo stesso sindacato dei grossi proprietari e latifondisti; ed è più che naturale che questi ultimi fossero i padroni anche del Sindacato.

Di conseguenza è più che pacifico che solo le grosse aziende fossero favorite in modo sfacciato nelle forniture di concimi anticrittogamici, macchine ecc., merci di cui v'era penuria, causa la guerra. Altra logica conseguenza di questo è che mentre un povero contadino consegnava tutto all'ammasso (e se al massimo si permetteva di cedere qualcosa all'amico od al parente, veniva denunciato), il grosso proprietario, molto spesso dirigente degli Enti agricoli, faceva i suoi comodi incontrollato.

La prova di fatto che mentre tanti contadini sono andati in prigione per reati annonari a nessun grosso proprietario è toccata questa sorte e non certo perchè erano i più onesti.

Altro caso tipico del Sindacato fascista, è il patto colonico che ancora sussiste. Questo patto mentre stabilisce che l'affitto fosse in ragione del 25 per cento della produzione media del fondo, lascia ampia facoltà di contrattare l'affitto stesso, cosicchè in pratica l'affittuale era costretto ad accettare la percentuale che gli imponeva il padrone.

Tutto questo i contadini lo conoscono ed ora stiano in guardia, perchè l'associazione produttori è analoga alla ex Unione Agricoltori.

La Federterra in seno alla Camera del Lavoro

La Federazione lavoratori dell'agricoltura (Federterra) formata dalla lega dei mezzadri, dei fittavoli, dei piccoli proprietari coltivatori e dal Sindacato braccianti e salariati agricoli, ha lo scopo di unire in un unico blocco tutti i lavoratori della terra per conseguire le loro rivendicazioni e difendere i diritti dei lavoratori agricoli. In essa si potranno risolvere tutti i problemi della campagna, dalle rivendicazioni salariali e contrattuali delle categorie e delle leghe, ai problemi generali di organizzazione per una diminuzione dei costi di produzione ed un sempre migliore sfruttamento della terra, col largo impiego di macchine ed attrezzature, di locali, gestiti in forma cooperativa, che permetterebbero l'uso alle più piccole aziende con minimo costo.

A studiare e risolvere i loro problemi sono i contadini stessi per mezzo dei rappresentanti da essi scelti o eletti e non come durante il fascismo, nominati dall'alto. Dal grado di perfezione e dalla vastità dell'organizzazione si avranno i vantaggi che essa può dare. Nessuno se non i contadini stessi organizzati, potrà risolvere i problemi dell'agricoltura italiana.

Gli agrari, i grossi proprietari, coloro che hanno sfruttato i contadini, che della guerra hanno fatto un lucro mentre il contadino ed il lavoratore morivano sui campi di battaglia e nelle formazioni dei Patrioti, i feudali e i ras che hanno sostenuto il fascismo e che ora strillano se si revisionano i contratti, coloro insomma che finora hanno portato alla rovina l'Italia, non la possono ricostruire.

Per organizzare la campagna bisogna democratizzarla, bisogna assolutamente e rapidamente che il contadino abbia in mano per mezzo della Federterra, tutti gli Enti dell'agricoltura, Consorzi, Cooperative ecc. e, con la collaborazione degli organi delle fabbriche di concimi, antigrittogamici, macchine, tessuti ecc., attraverso la Camera del Lavoro, arrivare a quell'intima unione dei contadini con gli operai che, eliminando gli sfruttatori, possa rapidamente ricostruire la rovinata Italia.

Il contadino.

Cosa ci si attende dalla Conferenza di Potsdam

(F.L.) - I lavoratori friulani seguono con vivissimo interesse i lavori della Conferenza di Potsdam. Attendono dall'incontro dei tre grandi, sviluppi sostanziali per la ricostruzione dell'Europa martoriata, attendono progetti concreti realizzabili dal sano senso costruttivo delle masse.

E soprattutto auspicano che venga attuata a fatti, e non a chiacchiere, quella libertà per la quale tutti i lavoratori hanno lottato contro l'oppressione, l'oscurantismo.

Dopo tante promesse, dopo tante speranze i lavoratori si accorgono con delusione che le forze della reazione si fanno sempre più minacciose, che la famosa «Libertà» rimane un concetto vago, astratto, senza espressione fattiva nella realtà. E pertanto si guarda a Potsdam. Si attende da quel luogo, un di riscatto di oscure trame di servaggio e di dominazione, un programma, un indirizzo, una direttiva per spianare la strada alle forze del progresso, per la riaffermazione dei diritti dell'uomo, del popolo.

Si attende una dichiarazione che dia la fiducia che tutto quello che è stato affermato finora non sia stato puro parto di propagandisti ma l'espressione vera di una volontà sincera di rinnovamento e di democratizzazione.

In particolare il nostro popolo attende che la sua lotta contro l'invasore nazista e contro il capitalismo fascista, che i suoi morti sui monti, che i suoi martiri deportati nei campi dell'inferno, costituiscano l'avallo migliore per il ritorno alla comunità delle Nazioni libere, vuole che gli si dia la possibilità di rifarsi, senza occulte o palesi tutele, il suo destino e di cooperare coi popoli liberi per il raggiungimento della vera democrazia.

Liquidazione del Provveditore agli Studi e del Direttore delle Poste

La Commissione di Epurazione nella sua udienza pubblica del 18 corrente ha ordinato la sospensione definitiva dall'impiego del Provveditore agli Studi prof. Ciro Bortolotti e del Direttore delle Poste dott. Giovanni Battista Fioritto per i seguenti motivi:

Prof. Bortolotti - Art. 2 lett. c) - Ord. Gen. n. 35 - per avere seguito servilmente le direttive date dal governo fascista alla scuola, per avere sorretto le istituzioni dallo stesso promosse (Gil ONB), per essersi adattato alle varie circostanze per soddisfare la sua ambizione (partecipazione volontaria alle manifestazioni fasciste, invito alla scolaresche al discorso di Padre Eusebio ed esposizione nel suo ufficio del quadro dell'ex duce, malgrado gli ordini contrari dello stesso) e per avere tollerato abusi ed irregolarità che hanno nociuto al buon nome della scuola (scuola di Fagagna ed altri fatti consimili).

Dott. Fioritto - Art. 2 lett. c) - Ord. Gen. n. 35 - per avere dopo l'8 settembre collaborato col governo fascista repubblicano, prestando volontaria adesione al p.f.r.

La Commissione ha inviato inoltre diversi avvisi di progettate sospensioni per numerosi impiegati statali.

PAROLE CHIARE

«Patti chiari, amici cari», Benedetti i proverbi che hanno sempre valore e sempre si possono citare senza tema di cadere nel convenzionalismo.

Pertanto parliamoci chiaramente senza prevenzioni e senza debolezze.

E' cosa risaputa ormai che nei vari paesi della nostra Provincia ed anche nella nostra stessa città da molti sacerdoti è scatenata una campagna ostile all'attività ed agli sviluppi del Partito Comunista e del Partito Socialista.

Dai pulpiti, dai confessionali i molto reverendi sacerdoti, anche stimati per il loro contributo alla lotta per la liberazione, ricalcano temi vecchi e sorpassati, della vieta propaganda anticomunista, non disdegnando la falsariga fascista.

Il capro espiatorio di tutta questa campagna è naturalmente l'U.R.S.S. dove sarebbe negata la libertà di culto, dove i preti sarebbero deportati in Siberia, dove folleggia il libero amore negatore della famiglia, dissolutore della morale.

Vengono attaccati poi, più o meno violentemente gli uomini più rappresentativi del nostro Partito e nulla si trascura per cercare di attirare nell'orbita della Democrazia Cristiana i cattolici comunisti spaventandoli persino colla minaccia della scomunica.

Una dichiarazione Vaticana

Per ribattere queste accuse prive di fondamento non facciamo altro che riportare delle dichiarazioni fatte da personalità vaticane nel corso di una intervista concessa il 21 luglio ad un corrispondente dell'«United Press». Il Vaticano — essi hanno dichiarato — non persegue una politica antisovietica, ma vuol porre in chiaro col Governo Sovietico per il clero cattolico di dipendere direttamente dalla Santa Sede.

D'altra parte in tutta l'Unione Sovietica e nei territori da essa liberati il Vaticano riconosce che non si pone nessun ostacolo alla professione della fede cattolica.

Un'altra personalità vaticana ha dichiarato all'«International News Service» che il Vaticano è in questo momento preoccupato soprattutto di dissipare i sospetti dell'Unione Sovietica nei suoi riguardi e che probabilmente la conferenza di Potsdam riuscirà a stabilire una maggiore comprensione fra Mosca e la Santa Sede». Il Vaticano non sostiene personalità politiche o governi di un colore piuttosto che un altro, ciò che soprattutto lo preoccupa al disopra di ogni questione politica, è che tutti i popoli ovunque essi siano e qualunque sia la loro situazione abbiano libertà di fede e di culto.

Su questa strada non è stato incontrato nessun grave ostacolo e si ritiene che la questione sia già in massima parte favorevolmente risolta.

Ecco quello che dice il Vaticano! Ma evidentemente qualche reverendo parroco di campagna ne sa molto di più!...

Il Vescovo di Verona riceve la Giunta dei Partiti Socialista e Comunista

Ma non basta. Vogliamo riportare pure delle dichiarazioni fatte dal Vescovo di Verona ai rappresentanti dei partiti socialista e comunista, dopo una ampia discussione. Il Vescovo ha riconosciuto che il Partito Comunista e il Partito Socialista ed i loro esponenti, sia nella stampa che nelle loro azioni non colpiscono in alcun modo la religione e la Chiesa e vi sono quindi tutte le condizioni per un sincero accordo.

Ha soggiunto testualmente il Vescovo: «Io personalmente deploro che dai pulpiti si faccia della politica» ammettendo poi che vi può essere nella Chiesa qualche elemento intemperante nei riguardi dei partiti proletari, che agisce in contraddizione alle direttive degli organi superiori, i quali già da tempo hanno dato ordine che non si debbano colpire i partiti e gli uomini che li compongono anche se la Chiesa si riserva di condannare determinate dottrine che le sembrino contro i principi cristiani.

Per tutto quello che abbiamo esposto si rileva che quei sacerdoti i quali creano una grave situazione politica con la falsa propaganda e la lotta sorda sono in malafede o quanto meno non si attengono alle disposizioni sagge emanate in merito dal Vaticano e dai Vescovi.

Intervista breve con il Fronte della gioventù

(F.L.) - Ci siamo recati alla sede del Comitato Provinciale del Fronte della Gioventù per osservare di persona l'attività dei giovani, stabilire quali sono i loro programmi e le loro finalità e avere schiarimenti sull'attuale situazione organizzativa del Fronte della Gioventù nel nostro Friuli.

I giovani dirigenti hanno affermato che il Fronte è un organo di massa adunante le forze giovanili antifasciste e che vuole intraprendere una continua radicale opera di defascistizzazione vuol riunire i giovani nella sua organizzazione per formare in essi una visione più ampia e più libera possibile di tutte le correnti politiche.

Il Fronte della Gioventù vuol dare a tutti i giovani, operai e contadini tecnici o studenti un'eguaglianza di possibilità iniziali nel campo politico tutti dovranno avere la medesima possibilità di educarsi e formarsi politicamente. A questo punto abbiamo chiesto chiarimenti su un punto un tempo oscuro e causa di intoppi per la collaborazione fra i giovani e cioè la presunta «apoliticità del Fronte». Tale apoliticità poteva sembrare un disinteresse per i Partiti, avversione per le tendenze già determinate, abbandono di un preciso orientamento politico che superasse l'ideale del puro antifascismo.

Il «Fronte della Gioventù» ha chiarito che l'apoliticità dei giovani non è che una fase transitoria; l'inquadramento in un partito ed in una corrente ideale si impone per ognuno come urgente e necessario, quando ormai sulla Gioventù italiana si è determinata una varietà di centri di energie che fanno raggiungere la realtà.

Il «Fronte della Gioventù» ha fatto notare come i giovani italiani si stiano formando una coscienza politica, coscienza politica dalla quale trarrà le sue nuove energie la vera democrazia progressiva.

Abbiamo inoltre chiesto a quali mete tenda il F. d. G. I giovani responsabili hanno fissato parecchi obiettivi fra i quali l'estensione del voto politico ai giovani di 18 anni, l'immissione delle rappresentanze giovanili negli organismi sindacali e negli organi direttivi della scuola e dell'attività sportive. I giovani del F. d. G. hanno poi espresso la loro soddisfazione per lo sviluppo attuale della loro organizzazione nel nostro Friuli sviluppo dovuto soprattutto alla costante, fattiva collaborazione di molti giovani che hanno capito di dover da soli impostare e risolvere i problemi loro inerenti, e che hanno trovato in se stessi l'energia necessaria per lottare anche per gli sfiduciati e gli assenteisti.

Il Convegno delle Camere del lavoro mandamentali

Presso la sede della Camera del Lavoro Provinciale di Udine si è svolto il primo convegno delle Camere del Lavoro mandamentali della Provincia di Udine.

Erano presenti i Segretari di tutte le Camere mandamentali, quelli della Camera del Lavoro di Udine e la Giunta consultiva al completo.

Era il primo congresso che trattasse gli svariatissimi problemi sindacali della nostra Provincia e vi si è fatto un lavoro di raccolta di esperienze di analisi delle difficoltà incontrate ed in parte superate, si è fatto insomma un lavoro basilare per la trattazione dei problemi cui urge una immediata soluzione nella nostra provincia.

La situazione alimentare, l'entità della disoccupazione, la lotta contro il mercato nero, il fabbisogno di materie prime, gli aumenti salariali e le indennità di caro-vita, per i lavoratori, sono stati problemi presi di petto e affrontati con decisione.

La situazione alimentare è purtroppo grave in tutta la Provincia e gravissima in Carnia dove la dominazione tedesco - cosacca ha imperversato per venti lunghi e sanguinosi mesi distruggendo quasi completamente l'economia di quel territorio già di per se stesso insufficiente ai bisogni locali.

Il numero dei disoccupati nella nostra Provincia è di circa 30 mila, ed è intimamente legato alla mancanza di materie prime che ridiano vita alle industrie locali, fiorenti specialmente nella zona di Pordenone, Maniago, Cervignano. A questo proposito durante lo svolgimento del Congresso è giunta notizia molto confortante, e cioè la richiesta da parte alleata del quantitativo di materie prime occorrenti per iniziare la produzione industriale nei centri della Provincia.

La lotta contro il mercato nero, il nemico più acerrimo della classe lavoratrice verrà iniziata con energia prendendo ad esempio quanto è stato fatto a Latisana in cui pattuglie di garibaldini incaricate della bisogna hanno con un controllo severissimo estirpato il male quasi alla radice.

E' stata poi data lettura in seno al Congresso dell'avvenuto accordo fra la Camera del Lavoro provinciale e l'Associazione industriale per la corresponsione agli operai ed impiegati della indennità di carovita, con effetto retrodatato e la cui misura verrà resa nota prossimamente.

Dalle esposizioni dei vari Segretari è emerso quanto sia fiorente nel nostro Friuli l'organizzazione Cooperative di consumo edili, di trasporto ecc. i cui benefici risultati tutti potremo constatare fra breve.

Al termine del Convegno è stato votato un ordine del giorno in cui la Camera del Lavoro provinciale invita tutti i lavoratori a militare nel suo seno e fa voti affinchè tutti i problemi inerenti alla vita della Provincia ed agli interessi delle classi lavoratrici, siano presi in attento esame dalle Autorità Alleate ed Italiane.

Quello che più ci ha fatto piacere constatare è il grado di preparazione economica e politica dei rappresentanti sindacali convenuti, e l'oculatezza e la tenacia e la decisione che essi hanno dimostrato sino ad ora nella tutela dei diritti e degli interessi del popolo che lavora.

La commemorazione di Aulo Magrini a Prato Carnico

Medico di Prato Carnico, Aulo Magrini ha appartenuto e militato nel Partito fin dal lontano 1920. Studente all'Università di Firenze, gli si impedì con tutti i mezzi la laurea perchè comunista, finchè la sua ferrea volontà lo rese vittorioso ottenendo il conteso diploma, nonostante la barbara, quanto stupida oppressione fascista nel campo della cultura.

Dopo ventitrè anni di oscura ma feconda attività, Aulo Magrini, sempre saldo nei suoi principii, riprende, al sorgere del movimento di liberazione il suo posto con rinnovato vigore.

Entrato a far parte del Comitato carnico di liberazione, viene nominato poco dopo Commissario politico nelle «Brigate Garibaldi».

Cadde, eroicamente combattendo durante una violenta azione condotta dal nemico invasore.

Nell'anniversario del suo glorioso sacrificio, l'anima viva e palpitante della Carnia ha vibrato di fede nella vallata carnia antesignana di idee innovatrici. Il compagno Aulo Magrini, valorosamente caduto di fronte ai nazi-fascisti, alla testa di una formazione Garibaldina, è stato degnamente commemorato. La popolarissima figura di questo eroe purissimo, ha fatto affluire con ogni mezzo e da ogni angolo della Carnia, autorità, patrioti e popolo lavoratore. Quanti erano? Una fiumana interminabile che dalla Piazza Municipale in ordinato corteo, con vessilli e fanfara Garibaldina, si è poi religiosamente raccolta sul Piazzale di Prato Carnico. Ivi è stata scoperta una iscrizione dedicante al suo nome la sala del Fronte della Gioventù.

Erano presenti alla cerimonia la vedova, i figli e parenti dello scomparso. Hanno parlato alla folla: Anteo per il F.d.G., Fabian Aldo per il C.L.N., Marco per le formazioni Garibaldine, Da Monte per le formazioni Osoppane, Lepre Bruno per il C.L.N. Carnico ed il compagno Bortoluasi per la Federazione Provinciale del P.C.I.

Tutti i discorsi, nell'esaltazione di Aulo Magrini, sintesi di tutti i caduti della Carnia, sono stati improntati al più nobile patriottismo auspicante una Italia veramente democratica e progressiva.

La folla ha ascoltato silenziosa e visibilmente commossa.

E' stato distribuito gratuitamente un numero unico «A. Magrini». L'austera ed ordinata cerimonia è riuscita imponente.

Funebri Beltrame-Tonutto

Hanno avuto luogo a Lestans i funerali dei giovani Arrigo Beltrame e Giuseppe Tonutto periti in un tragico incidente.

Largo il concorso di autorità, amici e popolo, accorsi a portare l'estremo saluto ai due giovani, forti lavoratori, a due patrioti esemplari. Numerosissime le corone delle organizzazioni del P. C., del Fronte della Gioventù, dell'U.D.I. e tante bandiere.

Il lungo corteo si è mosso dalla sede del P. C. e si è snodato lungo la strada di Spilimbergo incontro alle salme che un camion trasportava da quell'ospedale. Ha proceduto quindi per la chiesa dove hanno avuto luogo le cerimonie religiose.

Ricomposto, il corteo si è quindi fermato in piazza Maggiore dove per primo il giovane Carminatti del Comitato mandamentale del F. della G. ha porto il saluto ai compagni scomparsi, ricordando ai giovani presenti l'opera da essi svolta nella dura guerra contro il nazi-fascismo prima e nella ricostruzione poi, esortandoli ad uscire dall'indifferentismo e dall'apatia e a contribuire con tutte le forze alla costruzione democratica della Patria.

Parla quindi il compagno Miroio dei C.L.N. mandamentale che porge agli scomparsi il saluto del Comitato e quello dei compagni del mandamento; e per ultimo il compagno Marco della Federazione Comunista di Udine che dopo aver esaltato le qualità e le virtù degli scomparsi ha porto loro il fraterno accorato saluto dei lavoratori del Friuli e quello della Federazione. Fra la commozione generale il compagno Marco ha ricordato le dure giornate della lotta vissute spalla a spalla sui colli della nostra zona, coperti di neve, fra privazioni e pericoli inenarrabili.

Il corteo ha quindi proseguito per il cimitero fra due ali di popolo commosso e riverente.

Alle famiglie sventurate vadano i sensi del nostro sincero cordoglio.

Andrea Pelizzari (Grifo)

Il compagno Andrea Pelizzari (Grifo) classe 1918 è una fulgida figura d'eroe cui la Carnia è gloriosa di aver dato i natali. Nato a Socchieve da giovane non ha conosciuto ostacoli al suo volere. Conseguito il diploma di geometra dopo grandi sacrifici finanziari, ha abbracciato subito quell'idea e quella causa che aveva sempre amato. Membro del P. C., promotore e comandante del G.A.P. Val Tagliamento, poi comandante tenace e cosciente di un Btg. Garibaldino, fu sempre amato e stimato da tutti i suoi uomini poichè sempre, e specialmente nel pericolo, era accanto ad essi quale fratello e padre.

A tutta Socchieve e Comuni circostanti è nota l'eroica fine del comp. Pelizzari comandante del Btg. «G. Lenna» (Divisione Garibaldi-Carnia) avvenuta il 1. marzo 1945 nei pressi di Tolvis (Socchieve), ove sfidando le più dure prove delle intemperie e della fame, assieme al proprio battaglione aveva trascorso tutto l'inverno per aspettare la tanto attesa primavera. L'ira nemica non volle però che questo compagno, tanto nobile di cuore e di sentimenti, fosse presente all'appello della martoriata Patria che tanto bisogno aveva di questi suoi figli.

«Malvagità di spia non perdona». All'alba del primo marzo l'ospitale casone era circondato da polizia cosacca.

- Grifone, che si fa? - rivolti a lui chiesero i compagni come i figli chiedono al padre. Non un attimo di esitazione. Comanda di impugnare le armi e, sfondando la parete posteriore del casone, esce tra i primi con il fedele mitra in mano. Si apposta e spara, spara finchè tutti i suoi otto compagni sono in salvo, ma i feroci cosacchi sono in tanti, più di cento, e fanno un fuoco d'inferno. Siamo tutti - Grifo salvati - corri su, gridano i compagni, ma fatto appena un passo egli cade, non si rialza, non spara più.

Grifo è morto.

Una pallottola sola lo colpì; lo colpì al cuore.

Quel cuore tanto nobile e generoso è stato infranto perchè gli esca puro quel sangue che lo animava, degno seme della nostra terra per la rinascita di nuovi eroi.

Il cambiamento del nostro Vice Prefetto

Per motivi di carattere esclusivamente politico, il Governatore ha destituito da Vice Prefetto il nostro compagno Beltrame.

In seguito a proposta del C.L.N. il Governatore stesso ha accettato ch'esso venga sostituito dal compagno Cuttini.

Il compagno Beltrame riprende al C.L.N. provinciale il posto di rappresentante del nostro Partito già da lui tenuto fino al settembre 1944 quando fu inviato dal Partito nella zona partigiana come responsabile di P. e per costituirvi quella Giunta Provvisoria di Governo.

L'ignoranza e la buona fede

Finalmente una bella iniziativa; una lezione sull'ideologia dei vari partiti affinchè il popolo debba scegliere a ragion veduta. E' il «Nuovo Friuli» che ha avuto questa brillante idea e non possiamo che congratularcene.

Solo, quando si vuol insegnare agli altri, è opportuno conoscere la materia a fondo e possibilmente di prima mano. Nè la volgarizzazione consente un disinvolto semplicismo che diventa inesattezza. Così quando si pretenderebbe affermare che i partiti basano la loro dottrina su di un libro e si vuol ridurre tutte le dottrine del socialismo e del comunismo al «Capitale» di C. Marx, oppure tutte quelle della D. C. al Vangelo (quale dei quattro?), dimenticando che fra il Manifesto dei Comunisti, che è del 1848 passando per i «Principi del Leninismo, di Stalin che è del 1927 fino all'ultimo articolo su «Rinascita» di Togliatti che è del mese scorso, vi è ormai un secolo di poderose produzioni dottrinarie oppure che fra i Vangeli e l'ultima enciclica pontificia, passando per «Rerum Novarum» vi è tanta di quella produzione culturale che è veramente troppo disinvolto cancellare con un tratto di penna.

Ma il peggio è quando si vuol enunciare il pensiero dei vari Partiti. Dove mai ha letto ad es. il «Nuovo Friuli» che «il comunismo vuol dare tutto al Governo, ossia al Partito Comunista, cosicchè non ci siamo più nè ricchi nè poveri, perchè il padrone ed il signore dovrebbe essere uno solo, il Governo», ed altri consimili sciocchezze? Forse nel «Capitale» unica opera marxista ch'egli conosce? Gradiremo allora la citazione del paragrafo e della pagina. E' ignoranza?

O non è forse perchè «non pochi fra essi, per attirare a sè il popolo semplice ed ingenuo, nascondono il vero programma (altrui aggiungiamo noi?) Ma noi non disperiamo che l'onestà e la serietà abbiano a trionfare anche in seno ai partiti, sì che ognuno d'essi mostri il suo vero volto e non si rinnovino le turlupinature passate di triste memoria.

Non è vero, amici del «Nuovo Friuli?».

SCIOPERO GENERALE A UDINE

Trentamila scioperanti di Udine Martignacco Feletto Tavagnacco e Mortegliano esprimono le loro esigenze con una disciplinata e dignitosa manifestazione

I rappresentanti del popolo, liberamente eletti, si recano dal Governatore Alleato ed ottengono importanti concessioni

Conscie dei propri bisogni le masse lavoratrici udinesi e di altre zone hanno — con senso di responsabilità — dignitosamente e disciplinatamente manifestato. Lavoratori, uomini, donne, vecchi e giovani hanno espresso le loro sofferenze, i loro disagi, la loro volontà di lottare per l'esistenza.

Mai come in questo momento le masse lavoratrici del braccio e del pensiero, le masse popolari che ogni giorno lottano per la vita, che sovente rinunciano ai bisogni più elementari e spesso si trovano di fronte alla fame, hanno dimostrato tanta comprensione e senso di responsabilità. Con la loro compostezza e con la loro serietà esse hanno riaffermato la loro maturità politica.

Sanno qual'è la situazione catastrofica del Paese. Non domandano e non domanderanno mai l'impossibile: chiedono il diritto alla vita, al pane; la libertà di stampa e di riunione; chiedono che l'epurazione si faccia sul serio, che i criminali fascisti vengano puniti e che i Partigiani ingalerati vengano rilasciati.

La manifestazione è stata spontanea. I lavoratori udinesi hanno voluto dire il loro «basta». Basta con le paghe e gli stipendi di fame, basta con la borsa nera, con i fascisti, gli speculatori, gli sfruttatori che incidono nella carne viva del popolo; basta col mettere in galera i Partigiani e lasciare a spasso i criminali.

I lavoratori hanno chiesto, con i loro mille cartelli, che si ponga fine ad uno stato di cose impossibile ed insopportabile. I lavoratori hanno chiesto di poter vivere perchè la loro vita è quella del Paese.

Bisogna si faccia tesoro in alto di questa indicazione della massa lavoratrice, del popolo. Si rispetti il suo sentire e si dia soddisfazione ai suoi legittimi desideri che emanano dalle sue necessità immediate di vita, dalla sua passione antifascista e corrispondono alle esigenze di una sana democrazia.

Tengano conto di questa protesta gli Alleati, fidando nei quali abbiamo lottato e tanti nostri fratelli si sono sacrificati. Tengono conto che l'amarezza e la delusione, condensati in questa protesta, hanno un grande valore e si compendiano nel grido: pane, lavoro, epurazione, giustizia, democrazia.

I particolari della giornata e la vittoria degli scioperanti

L'ammassamento delle forze lavoratrici era stato fissato per le ore 10, ma già poco dopo le nove e trenta, gruppi compatti di operai e contadini sbucano da ogni via di accesso a Piazza 1 maggio.

Disciplinata e silenziosa, ogni unità, raggiunto il luogo di raccolta, si porta immediatamente al posto assegnato. All'ora stabilita la grande massa dei lavoratori udinesi è già allineata sotto i platani del Giardino Grande. Fra le altre si notano le maestranze dell'officina Trombetti, dell'Agenzia Italiana Petroli, del Cotonificio della Fiaccadori, dell'Officina e della Fonderia Bertoli, della S.A.F.A.U., della Metallurgica Udinese, della S.F.E., dei Cementi del Friuli, delle Ferrovie, della Filanda, del Canapificio; i rappresentanti degli impiegati statali, parastatali ed aziende private, quelli dei contadini, quelli delle donne, quelli dei giovani.

Le forze lavoratrici dei comuni arrivano parte con i tram, parte con i camion. Imponenti le masse di Martignacco (un treno al completo) con alla testa tutte le maestranze maschili e femminili della Delser, Pagnacco, Tavagnacco, Mortegliano.

Anche queste masse incolonnate impeccabilmente raggiungono silenziose le falde del Castello.

In Piazza 1. Maggio ormai lo schieramento è notevole; la parata del lavoro è imminente. Innumerevoli cartelloni: «I bambini chiedono latte», «Epurazione», «Meno parole e più pecunia», «Fuori i partigiani dalle carceri e dentro i fascisti», «Applicate il caro vita», «Con acqua e chiacchere non si fanno frittelle», «Controllo e democratizzazione della SEPRAL ed ENAC nidi di fascisti», «Revisione contratti di mezzadria», «Pane, lavoro e libertà», «A morte il mercato nero affamatore del popolo», «Al bando capitalisti e reazionari», «Morte ai profittatori», «Vogliamo libertà di stampa e di riunione» ecc., si alzano ammonitori sopra la immensa massa di popolo.

Lo sciopero è ormai palese anche all'Autorità Alleata. Improvvise da via Cairoli e dal Palazzo Cantoni arrivano velocissime due, tre, cinque, otto Jepp e camion della polizia militare che si portano ai vari accessi della Piazza ed impediscono l'afflusso di altri numerosi gruppi di dimostranti. Anche in Porta Gemona, Via Manin, Piazza S. Cristoforo altri scioperanti vengono arrestati da gruppi di polizia e carabinieri. Il grosso di Piazza 1. Maggio vuol raggiungere l'imbocco di via Manin per affiancarsi le altre forze che erano state bloccate; ma un altro cordone di soldati alleati impedisce questa manovra. Arriva il Governatore che ordina senz'altro lo scioglimento della manifestazione entro pochi minuti, pena l'arresto dei responsabili e l'uso della forza. «Ma i lavoratori, che si sono astenuti dal lavoro, che si sono organizzati e disciplinatamente sono pronti ad una manifestazione di rivendicazione, non hanno bisogno di moschetti nè di fucili mitragliatori; chiedono solamente i loro diritti. Vogliono delle condizioni migliori di vita» dichiarono i rappresentanti della classe operaia.

Il corteo si sarebbe svolto disciplinato ed in perfetto silenzio e l'intervento di interi gruppi di polizia era perfettamente in contrasto con l'iniziativa ed i fini della manifestazione! Si parla, si discute, si espone ancora. Il Governatore parla alla massa dei dimostranti (servizio radiofonico gentilmente offerto dal P.A.M.G.). Egli accetterà per le richieste dei lavoratori solamente una piccola Commissione di rappresentanti le Commissioni operaie. I dimostranti, sciolta la manifestazione, dovranno ritornare subito al lavoro oppure potranno andare a divertirsi (chissà dove e con che cosa?). Altri discussioni presso il microfono. I trentamila operai che premono a tutti i posti di blocco, s'impongono ancora una volta.

E' concesso che l'imponente corteo si snoderà in perfetto ordine da Piazza 1. Maggio, attraverso via Manin, Piazza Libertà, via Mercatovecchio, Riva Bartolini, Piazza S. Cristoforo, via Giovanni da Udine, via Liruti, via Pracchiuso e si porterà in Braida Bassi in attesa dei risultati delle conversazioni che verranno tenute al Palazzo del Governatore fra i rappresentanti popolari e l'Autorità Alleata. Ordini precisi, secchi vengono dati dagli altoparlanti alla massa operaia, e la parata ha inizio.

Dai rappresentanti tutte le Commissioni interne vengono eletti i tre delegati che si porteranno dal Governatore per le trattative. Vengono scelti i compagni Zanarella e Cucchini per gli operai, il compagno prof. Mario Fortuna per gli impiegati e la compagna Barbina per l'Unione Donne Italiane. Con una Jepp vengono condotti al luogo di riunione.

Frattanto altri gruppi pervenuti con carri agricoli, con camion ed in bicicletta dai vicini comuni si affiancano al corteo che ad ogni via assume proporzioni sempre maggiori. In Braida Bassi, punto di raccolta, il numero degli scioperanti è elevatissimo: non vi è cantiere, fabbrica, officina, impresa, pubblico ufficio od azienda privata che non sia presente. Il popolo friulano non è secondo ai fratelli d'oltre Adige e d'oltre Isonzo. Tre oratori prendono la parola.

L'attesa è lunga, ma gli operai di Braida Bassi e le Commissioni interne bivaccanti all'ombra dei pini del giardino Ricasoli sono ansiosi ed aspettano.

La fiducia dei trentamila scioperanti non viene però smentita: dopo oltre tre ore e mezza di discussioni, di esposti, di vedute particolari e generali di ogni problema, i compagni responsabili che si sono intrattenuti con il Governatore militare alleato hanno vinto: hanno ottenuto.

Il Governatore, comprensivo e competente in materia, ha anche dato assicurazione ai rappresentanti del popolo che egli ascolterà sempre le rivendicazioni dei lavoratori che, con fatti concreti e positivi, si rivolgeranno da lui per prospettare le loro situazioni.

Ciò che si è chiesto

1) Applicazione immediata degli accordi stipulati fra la Camera del Lavoro e i datori di lavoro.

2) Appoggio alle cooperative affinchè queste possano svolgere la loro missione calmieratrice nel mercato, stroncando così le speculazioni del mercato nero e del mercato libero. Assorbimento dei disoccupati nella produzione attraverso le cooperative di lavoro.

3) Inizio immediato dei lavori pubblici e preparazione di un piano per la ricostruzione della provincia. I mezzi finanziari devono essere versati dagli arricchiti di guerra e dai fascisti.

4) Democratizzazione, epurazione e controllo della Sepral (nido di fascisti) da parte degli operai e dalle donne;

5) Lotta a fondo contro il mercato nero e gli speculatori con la costituzione di squadre composte di operai, donne e agenti di polizia.

6) Liberazione immediata dei partigiani che per lunghissimi mesi hanno combattuto agli ordini degli alleati per liberare il proprio paese e l'imprigionamento dei fascisti che provocano l'indignazione del popolo;

7) Riconoscimento delle legittime rivendicazioni dei contadini con il rinnovo del contratto di mezzadria, e l'assegnazione ai contadini coltivatori diretti degli oggetti necessari alla loro economia e prezzi equi.

8) Libertà di stampa, di riunione, di parola. Come garanzia di libertà e progresso e ciò in nome dei nostri figli migliori caduti per la libertà della Patria.

Ciò che si è ottenuto

In base di massima saranno applicati gli accordi di Milano e cioè:

1) adeguamento dei salari sulla base di 100 lire al giorno in linea generale. (i dettagli verranno discussi domani alle 10.30 dagli stessi rappresentanti del popolo lavoratore e dal governatore);

2) controllo della SEPRAL completo da parte dei lavoratori;

3) valorizzazione delle cooperative;

4) adeguamento degli stipendi agli impiegati statali e di enti privati secondo le leggi già in vigore nel territorio italiano sotto il controllo del Governo di Roma;

5) costituzione di uno speciale Corpo di Polizia per il controllo dei consumi e della distribuzione affiancato da rappresentanti dei lavoratori;

6) controllo da parte dei lavoratori sui mulini e panifici in modo che il pane risulti conforme alla ottima qualità di farina distribuita;

7) costituzione di un Commissariato per gli alloggi con poteri esecutivi;

8) parificazione del trattamento riservato alle donne, capo-famiglia a quello degli uomini;

9) libertà di stampa; ogni singolo Partito potrà pubblicare un suo settimanale;

10) costituzione di sottocomitati di Liberazione Nazionale in ogni borgata per il controllo e per la vigilanza sui mulini, panifici, macelleria e per altri generi di largo consumo;

11) benevolo esame della posizione di patrioti attualmente in carcere e ciò in seguito ad appositi elenchi inviati direttamente al Governatore;

12) le cooperative provvederanno al ritiro ed alla consegna di 15000 q.li di vino, di olio, di legna a prezzi ragionevoli.

A PORDENONE

Sciopero generale e dimostrazione

Organizzato dalle commissioni di fabbrica e con partecipazione della Camera del Lavoro, il 16 luglio si fece uno sciopero generale ed una grande manifestazione, per ottenere rivendicazioni economiche e politiche.

Tra le rivendicazioni economiche c'era il caro vita per operai ed impiegati, la revisione del contratto di mezzadria, l'inizio d'opere d'utilità pubblica per impiegare gli operai; tra le rivendicazioni politiche principali: epurazione, sostituzione dell'attuale polizia con una partigiana e libertà di stampa e riunione.

I dimostranti, inalberando un grandissimo numero di cartelloni, sono partiti dagli stabilimenti e si sono riuniti alle ore nove nel piazzale delle scuole nuove. I manifestanti riuniti passavano i cinquemila.

Il governatore alleato si presentò nel luogo della riunione ed intavolò una conversazione coi rappresentanti delle Commissioni di fabbrica, che dirigevano la manifestazione, consigliando lo scioglimento della moltitudine.

Una rappresentante delle Commissioni di fabbrica tradusse a tutta la massa il desiderio del Governatore Alleato.

Nel frattempo erano arrivati in piazza due camions pieni di forze militari ed in tutte le strade si vedevano forze di polizia.

La moltitudine diede inizio alla sfilata alle 9.45 dirigendosi verso il Municipio.

La massa sfila in silenzio con i cartelloni in alto: «Pane e lavoro», «Caro vita», «Epurazione», «Libertà di stampa e riunione», «Non tradite i caduti per la libertà».

Nel Municipio si riunirono il Sindaco, i rappresentanti del C.L.N., della Camera del Lavoro, i rappresentanti delle Commissioni di fabbrica, e a nome dei manifestanti, presentarono un elenco di tutte le rivendicazioni.

Il sindaco, accompagnato dai rappresentanti del C.L.N., dai rappresentanti della Camera del Lavoro e dei componenti le commissioni di fabbrica, si affacciò al balcone.

Egli diresse la parola ai manifestanti dicendo che avrebbe fatto il possibile per soddisfarne le rivendicazioni.

Umberto Grizzo, rappresentante la Democrazia Cristiana alla Camera del Lavoro, espone tutte le trattative realizzate a Udine per ottenere il caro vita, ed il compagno Sergio presentò alla massa le felicitazioni per l'ordine e la disciplina. Promise, in nome del C.L.N., di soddisfare tutte le rivendicazioni ed incitò ad un pacifico scioglimento.

Tutto il popolo commentò favorevolmente l'ordine e la disciplina dimostrati dai manifestanti.

La manifestazione è stata un esempio della forza e della maturità politica del proletariato di Pordenone.

Il memoriale presentato dai manifestanti

La massa lavoratrice di Pordenone e della zona, preoccupata per la lentezza con la quale procedono le autorità preposte alla soluzione dei vari e gravi problemi che la interessa, intende manifestare la urgente necessità di risolvere le immediate rivendicazioni che si compendiano nei seguenti punti:

1) *Salari e prezzi*. — Adeguamento salariale al reale costo della vita. Freno efficace alla corsa spaventosa all'aumento del costo della vita, mediante commissioni di controllo nominate dagli organismi di massa, riconosciuti e appoggiati dalle autorità.

2) *Lavoro*. — Si dia immediato inizio a lavori di ricostruzione ed a lavori pubblici in genere, per l'assorbimento della massa dei disoccupati.

3) *Mercato nero*. — Lotta senza quartiere al mercato nero. Provvedimenti anche eccezionali contro tutti gli sfruttatori del popolo. Istituzione di Cooperative e Spacci comunali per i generi di prima necessità.

4) *Libertà di stampa e di riunione* per tutti, per permettere che il popolo esprima liberamente le sue necessità ed i suoi diritti.

5) *Epurazione!* — Eliminazione totale dei fascisti da tutti gli uffici e posti direttivi sia pubblici che privati. Invio in campi di concentramento o di lavoro di tutti i fascisti ancora in libertà.

Epurazione della «Sepral» che funziona ancora con tutti gli elementi fascisti e fra gli altri il notissimo concittadino Paolo Gaotti, fattosi milionario con il mercato nero.

Come organo capace di applicare seriamente tale epurazione, esigiamo la rimessa in funzione della Polizia Partigiana come da allegato memoriale.

6) *Problema della legna*. — Fra i gravi problemi che preoccupano la popolazione, gravissimo è quello della legna. I lavoratori propongono, come è già stato fatto in altri centri, che per un certo periodo di tempo, tutti gli automezzi, sia pubblici che privati, siano adibiti al trasporto della legna che marcisce nei boschi.

7) *Cassa malattie e infortuni*. — I lavoratori intendono che sia presa in esame la revisione della Cassa Malattie e Cassa Infortuni, perchè siano create condizioni più favorevoli per gli ammalati ed infortunati.

8) *Vestiario e scarpe*. — Sbloccare tutto il vestiario e le scarpe per gli operai e contadini anche nei piccoli centri rurali.

9) *Concimi*. — Provvedere per la sollecita fornitura di anticrittogamici e concimi ai contadini, per assicurare migliori prodotti al popolo.

10) *Riforma dei contratti agricoli* a favore dei mezzadri e dei fittavoli.

11) *Per le donne*. — a) Riaprire la Colonia per i nostri figli; b) Istituire nidi di infanzia e asili per i figli del popolo, con controllo sanitario giornaliero, e somministrazione di una refezione calda, sotto il controllo, per tutto questo, degli organismi di massa.

I lavoratori di tutto il Pordenonese, confidano nel pronto intervento ed interessamento fattivo delle Autorità preposte, per l'urgente risoluzione di tutti questi problemi.

La Commissione di fabbrica ricevuta dal Governatore Alleato

Il Governatore alleato ha ricevuto la Commissione Operaia composta da 6 elementi tratti dalle principali Commissioni interne di fabbrica dalle ore 10 alle 12 ed è stato discusso il memoriale presentatogli per conoscenza.

1) *Salari e prezzi*. — E' stato prospettato che l'aumento di salario non apporta alcun beneficio all'operaio, in quanto che i prezzi dei generi aumentano vertiginosamente; è stata prospettata la necessità che da parte del Comune si provveda all'apertura di spacci controllati, e si agevoli lo sviluppo delle cooperative, solo mezzo atto ad eliminare tale inconveniente. E' stata fatta osservare la differenza dei prezzi fra provincia e provincia, portando a paragone i prezzi del mercato di Treviso, dove su diversi prodotti si riscontrano differenze del 10 per cento. In merito a quanto detto il Governatore ha precisato che l'inconveniente è dovuto in parte ai mezzi di trasporto e, considerata la provincia di Udine bastante a se stessa come prodotti, nella ripartizione delle assegnazioni, fatte dal Governo Alleato, è stata esclusa da alcuni benefici concessi ad altre.

Senonchè, in un secondo tempo, accortosi dell'errore di valutazione, e dal fatto che molti prodotti furono lasciati partire dalla provincia verso altre destinazioni, fu tentato di porvi rimedio, ma non si potè far nulla, in quanto le assegnazioni delle scorte esistenti erano già state completamente disposte ed eseguite.

Per il momento, affermò che da pochi giorni aveva istituito un servizio di controllo in vari punti della provincia, per evitare l'esodo delle merci.

Non si è pronunciato sulla disoccupazione, affermando che il fenomeno lo si riscontra in tutta l'Europa e che è conseguenza del conflitto.

Libertà di stampa e di riunione. Rispose che la zona era ancora sotto il controllo militare alleato e che non può essere concessa libertà di stampa e che la libertà di riunione può essere concessa solo dietro permesso dalla Autorità Militare. Fattogli osservare che questo non risponde a verità, in quanto era stato chiesto il permesso di una riunione per domenica e che era stata rifiutata, rispose che questi sono gli ordini tassativi del Comandante Generale Alexander e che niente vi era da fare.

Epurazione. — E' stata messa in evidenza la lentezza con la quale vengono espletate le pratiche relative agli interrogatori e relativi procedimenti penali a carico di fascisti. Che molti elementi vengono lasciati in libertà pur essendo noti a tutta la popolazione, citando alcuni nomi di persone coinvolte nel movimento fascista e antidemocratico che hanno lavorato per i tedeschi ecc. Ha risposto che gli Alleati hanno dato ordini, con decreti che debbono essere ritenuti legge, che la epurazione verrà subordinata alla disponibilità di mezzi e di tempo, che il numero degli epurandi è rilevante e che richiede il tempo materiale necessario.

E' stato fatto rilevare che la P.S. non funziona a dovere: hanno proposto la cooperazione di elementi ex partigiani per sollecitare le operazioni: rispose che il periodo di guerra era terminato e che esistendo gli organi preposti a tale scopo, non vi era bisogno di partigiani.

Problema della legna. — Ha risposto che in tutta l'Europa manca la legna, che il problema è generale e che bisogna attendere soluzioni parziali compatibili con le disponibilità di trasporto.

Scarpe e vestiario per i contadini. — Data l'ora tarda non è stato toccato questo argomento.

E' stato fatto osservare al Governatore che gli approvvigionamenti di carbone venivano fatti e ripartiti alla Provincia in quantità non conforme alle necessità delle industrie locali, ripartizione non solo inadeguata alle necessità, ma consegne effettuate a intervalli lunghi, tanto da creare sospensioni di lavoro e altri inconvenienti. Necessitava che le assegnazioni di carbone per il centro di Pordenone venissero fatte direttamente a questo centro onde evitare sottrazioni od i soliti lamentati inconvenienti. Diede assicurazione che Pordenone era ritenuto centro industriale di buona importanza, e che l'assegnazione del carbone verrà fatta direttamente senza inframmettenze di altri Enti.

Dopo due ore di discussione, difficile per il fatto che si doveva servirsi di un interprete, la riunione è stata sciolta.

29 luglio

"Giornata dell'Unità"

Arriverà ad Udine il compagno GIANCARLO PAJETTA Direttore dell' "UNITÀ" di Milano

La "Giornata dell'Unità" è la Giornata del lavoratore!
La Festa dell'Unità è la Festa del popolo!

Le Commissioni d'epurazione devono essere formate da Patrioti

La Commissione operaia di Pordenone ha inoltrato al Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Udine; al Prefetto di Udine; al Questore di Udine ed al Comitato di Liberazione Nazionale di zona, Pordenone, il seguente esposto:

I sottoscritti, raccolto il malumore che è nato, cresce e serpeggia fra il popolo per il modo col quale procede l'istruttoria e il giudizio contro i fascisti repubblicani e i collaborazionisti,

considerando che la Corte di Assise Straordinaria di Udine, non sta trattando con la necessaria sollecitudine ed energia i casi ad essa sottoposti e che di ciò il popolo, senza ficcare il naso nei carteggi e archivi della Corte, se ne fa un concetto paragonando l'attività della Corte di Udine con quella alacre delle vicine Corti di Treviso e Venezia, ove sono stati già celebrati molti processi e date condanne esemplari,

ritenuto che la quasi inattività della Corte di Udine e la mitezza delle pene inflitte nei pochi casi esaminati non può dipendere dalla penuria di procedimenti ad essa sottoposti e dalla leggerezza dei reati ascritti ai giudicandi, quando si tenga presente che il solo carcere di Udine (senza contare gli altri della Provincia) ha dato nel tempo della dominazione nazi-fascista il più alto numero di fucilati e il più alto numero di internati di tutti gli altri penitenziari dell'alta Italia, e che tali crimini hanno qui i loro provocatori ed esecutori

ritenuto che a tale stato di cose si deve porre rimedio e sollecitamente, perchè la giustizia sia facilitata nel suo compito e non intralciata, e perchè l'andazzo presente, se continuato, finirà col provocare l'esasperazione popolare, e specie dei patrioti, con le conseguenze di cui si ha specchio nei fatti di Lucca, Ferrara, Padova e più recente, più vicino e più significativo, il fatto di Schio,

poichè la reazione popolare, provocata dalla lentezza dei procedimenti e dalla mitezza delle pene sfocerebbe in giudizi necessariamente sommari e in taluni casi eccessivamente duri, è nel nome della Giustizia e nell'interesse di tutti (dei giudicandi stessi) necessario che sia data maggiore speditezza e fermezza alla trattazione dei giudizi in corso o in istruttoria, onde evitare che il popolo avochi violentemente a sè l'amministrazione della Giustizia stessa

visto che molti, molti fascisti già arrestati, sono stati rilasciati, quantunque sia notorio che hanno delle colpe di cui rispondere,

considerato che il fattore principale delle lamentate cose sta nel fatto che le istruttorie sono in primo affidate agli elementi della questura ordinaria, non ancora epurati, molti dei quali hanno con solerzia servito i nazi fascisti e molti dei quali sono ancora fascisti, che debbono rispondere di maggiori colpe di quante risultano ascritte a diversi detenuti che essi esaminano come considerato che i reati che la Corte d'Assise Straordinaria deve prendere in esame sono tutti reati di carattere politico-sociale, per l'esame dei quali è necessario l'intervento di persone che nel movimento di liberazione siano vissute e che possano portare il loro contributo di cognizioni delle persone, dei fatti, dei luoghi e del movimento, i sottoscritti chiedono:

che sia istituita una Commissione di Patrioti, da affiancare alla Commissione di Giustizia alla quale sarà sottoposto ogni procedimento in sede di istruttoria e senza il parere favorevole della quale nessun giudicando sarà lasciato in libertà. Commissione che metterà per iscritto le sue risultanti e deduzioni in ogni caso.

La predetta Commissione sarà nominata dall'A.N.P.I. e dal C.L.N.

La Camera del Lavoro e le misure De Franceschi

La C.d.L. ha diretto lo sciopero «De Franceschi», che si è concluso con una vittoria contro l'incomprensione della ditta. Il punto di attrito fra le due parti contendenti era il pagamento di un'indennità di caro vita che il De Franceschi non voleva concedere, adducendo quale pretesto, che il suo contratto con le FF. SS. non consentiva tale pagamento. Le trattative per l'accordo furono fatte da un rappresentante della C.d.L. da parte degli operai (presente quale testimonio un operaio stesso) e da un rappresentante della ditta, non potendo la ditta stessa parteciparvi direttamente, perchè fermata per misure di P. S.

E' risultato che, qualora la ditta si fosse minimamente preoccupata delle condizioni degli operai, avrebbe potuto concedere la indennità domandata, facendosi poi rimborsare e migliorando così la paga a quasi 400 operai.

Tabella dei viveri assegnati a Pordenone

Il Governatore ha esposto ad una delegazione popolare la tabella dei viveri assegnati al Comune di Pordenone, risultante in: Kg. 1.800 di pasta; riso Kg. 1; burro gr. 50; c[illegible] gr. 150; pane, razione normale per i lavoratori, gr. 150; per lavoratori pesanti 350 ed altri supplementi per lavoratori medi e lavoratori pesanti. I supplementi si devono distribuire agli aventi diritto, previa richiesta da parte delle ditte e mediante elenco del personale alle dipendenze. Il Comune dovrà provvedere, in base a tali elenchi, a fare le distribuzioni di tali generi di supplemento.

Le commissioni di controllo di Roraigrande

Nel loro lavoro d'investigazione, le Commissioni di controllo di Roraigrande, hanno rinvenuto gran quantità di materiale, che la Ditta De Franceschi teneva accumulato nella casa del fratello Callisto.

Tra il materiale rinvenuto vi sono: 70 m. cubi di legname, 70 litri d'olio d'oliva, 170 tubi eternit, 83 rotoli di filo di ferro spinato, 200 pacchetti di sigarette, 71 murali legno ed altro.

Felicitazioni alle Commissioni di controllo che lottano contro i criminali sociali.

La nuova sede del P. C.

Il P. C. ha aperto la sua nuova sede nei locali superiori del Teatro Licinio.

Nei primi giorni una grande insegna, che diceva: «Partito Comunista Italiano» era posta sulla balaustra principale.

Il giorno 16, dopo la grande manifestazione operaia, che ebbe luogo in Pordenone, il Governatore Alleato si presentò personalmente nella sede del Partito richiedendo il ritiro dell'annunzio, perchè era proibito dalle Autorità Militare Alleate collocare insegne.

La nuova sede è in via Cesare Battisti 10.

La Segreteria del Partito Socialista di Pordenone verrà a collocarsi presso la medesima sede.

A Maniago

Anche a Maniago sabato scorso si è svolta una manifestazione popolare. Lavoratori coltellinai, contadini, donne e popolo di Maniago e Mandamento sono sfilati in silenzio dal Teatro Verdi facendo il giro della vasta Piazza Italia. Soltanto i cartelli davano voce ai bisogni del popolo. Non richieste impossibili ma soltanto domande di lavoratori che chiedono lavoro e giustizia.

Sotto il balcone del Municipio, dove la folla si era assiepata, è partita una delegazione di rappresentanti e si è presentata con le richieste al Governatore Alleato.

Nel ricevere la delegazione il Governatore ha fatto presente che i dimostranti sono incorsi nell'infrazione del Bando n. 1 del Governo Alleato art. 33, che vieta ogni manifestazione del genere (a quando la libertà?) ed ha ordinato lo scioglimento dei dimostranti, i quali all'invito di un delegato si sono sciolti molto ordinatamente.

Il Governatore ha poi vagliato benignamente le richieste ed ha assicurato il suo appoggio per quanto è di sua competenza, ha assicurato che sono in arrivo indumenti vestiari dall'America e sarà data la precedenza alla popolazione più bisognosa, in special modo a quella della Val Cellina che più ha sofferto.

Inoltre è stato assicurato il prossimo rifornimento di nafta, petrolio e prodotti chimici per l'agricoltura. Ha pure appoggiato gli organi democratici del Fronte della Gioventù e dei Gruppi dell'U.D.I. che a Maniago non sono stati ancora riconosciuti dal C.L.N.

A CIVIDALE

Alle ore 16 una fiumana di popolo di circa [illegible] persone, proveniente dalle fabbriche locali e dalle località vicine, si ammassò davanti la sede della Camera del Lavoro in piazza Diaz. Tutti i gruppi degli operai delle fabbriche erano preceduti da numerosi cartelli recanti scritte reclamanti principalmente lavoro, epurazione, democratizzazione della «Sepral», «Enac» ecc.; i gruppi di contadini con cartelli richiedenti la revisione dei contratti di mezzadria, controlli consorzi agrari, ecc. ecc. e un numeroso e folto gruppo di donne, anche queste reclamanti zucchero ed alimenti per i bambini. Composta immediatamente una delegazione rappresentante le varie categorie di lavoratori questa, unitamente al Segretario della Camera del Lavoro, si mise in testa del corteo il quale attraversò la città e si portò davanti al Municipio. La delegazione si recò dal Governatore dal quale fu subito ricevuta. Intanto il corteo dopo una breve sosta, riprese la marcia lentamente verso la sede della Camera del Lavoro, ove un suo rappresentante, dopo aver dato lettura delle rivendicazioni presentate al Governatore, così parlò agli scioperanti:

«Lavoratori!

A nome della Camera del Lavoro io vi porto il mio ringraziamento per la vostra magnifica e compatta dimostrazione. Con la vostra disciplina voi avete dimostrato, come lo hanno dimostrato i nostri fratelli delle altre città d'Italia, la maturità politica fino ad oggi negata al proletariato italiano.

Oggi il popolo italiano, dopo un passato di schiavitù finalmente libero, fa sentire la sua parola, domanda il suo diritto fondamentale e umano di avere migliori condizioni di vita. Le vostre rivendicazioni stanno alla base di quelle che sono oggi le condizioni essenziali per la ricostruzione morale e materiale della Nazione. Oggi che il nostro Paese sotto la guida del governo democratico progressivo di Parri, sta lentamente ma decisamente riprendendo il suo posto d'onore in seno alle nazioni alleate, deve trovare in esse l'assoluta certezza che il popolo italiano si è guadagnato il diritto di reggersi e di governarsi liberamente.

Da questa manifestazione deve nascere in voi spontanea la considerazione che questa Camera del Lavoro è sempre all'altezza di difendere i diritti, e quindi dovete avere la certezza nella sua diuturna opera, che nulla lascia di intentato alla riuscita di tutte le vostre necessità ed i vostri bisogni.

Le vostre rivendicazioni, sono proprio in questo momento, per mezzo di una Commissione scelta da voi, presentate alle Autorità italiane ed Alleate.

L'esito certamente favorevole sarà conosciuto in questi giorni. Ed ora, come disciplinati e coscienti siete intervenuti a questa manifestazione, altrettanto coscienti e disciplinati dovete rientrare al vostro lavoro ed alle vostre case. Nel prendere commiato da voi, dai vostri petti e dai vostri cuori sorga unito il grido di «Viva le Nazioni Alleate» e di Viva l'Italia».

Al termine del discorso la folla si sciolse compostamente. Non si ha da lamentare alcun incidente. La manifestazione fu veramente ammirevole dal punto di vista della disciplina come pure dell'imponenza.

Ecco le richieste:

1) Adeguamento dei salari e degli stipendi; 2) Appoggio alle Cooperative ed in particolare a quelle dei trasporti; 3) Democratizzazione della «Sepral» dell'«Enac» e dei Consorzi agrari; 4) Inizio immediato dei lavori; 5) Lotta contro gli speculatori, gli sfruttatori e i borsaneristi; 6) Epurazione; 7) Scarcerazione dei partigiani; 8) Libertà di stampa e di riunione; 9) Sbloccamento delle merci industriali per favorire la ricostruzione e dare lavoro a tutti loro che hanno combattuto per la libertà e l'indipendenza della Patria.

L'OCCHIO DENTRO E FUORI LA CITTA'

Per i Patrioti non c'è lavoro!

Non ci piace affatto il modo con cui si trattano ora i patrioti e quando diciamo che non ci piace affatto, usiamo l'espressione più moderata del linguaggio che è necessario usare al cospetto di un cumulo di porcherie ogni giorno più sfacciate e numerose.

Nulla hanno preteso per se i Patrioti, quando abbandonando le loro case hanno iniziato la dura e sanguinosa lotta dei monti e del piano.

Hanno combattuto, hanno sofferto ed hanno vinto. Ora hanno fame e chiedono di poter lavorare. Null'altro che lavoro. E lavoro per loro non c'è. Di buone intenzioni, di ottime parole; di tondi panegirici ce ne sono stati e ce ne saranno per l'avvenire, ma di fatti concreti... nulla.

I fascisti, i collaboratori, le spie, i delatori, fuggitivi ed irreperibili nei giorni caldi ora ritornano, dapprima timidi e spauriti, vieppiù spavaldi e rinfrancati poi. E per loro c'è ancora lavoro, per loro gli uffici le imprese e le fabbriche non hanno i battenti rigidamente sprangati.

Saremmo tentati di chiedere di che gioco giochiamo se non lo sapessimo fin troppo bene.

Lungi da noi l'idea di mestare le acque ma sia ben chiaro a chi di dovere che i giochi piacciono finchè durano poco ed anche se durano poco, talvolta non piacciono egualmente. Sia ben chiaro che il marciume, sotto le cui insegne abbiamo vissuto vent'anni e più, troverà nella patumiera il suo domicilio regolare perchè non si vende impunemente la propria Patria cercando poi di lavarne l'onta con il sangue degli altri.

Fuori i fascisti dagli impieghi, allora, dalle cariche, dalle fabbriche e date lavoro a chi tutto ha donato ed ora ha fame.

Il conto dell'ospedale

Si dice che la vita sia un intruglio di gioie e di dolori, ma senza essere così assolutisti si può dire che gli avvenimenti della vita si possono suddividere in quelli che ci fanno piacere ed in quelli che non ce ne fanno affatto.

Ci ripromettiamo di segnalare in questa rubrica le cose che ci riempiono l'animo di letizia perchè conformi al nostro modo di vivere e soprattutto perchè rispecchiano la fede per cui migliaia di Patrioti hanno combattuto e sono morti.

Nei giorni «caldi» della liberazione, quando i più rintanati in casa, attendevano con volto smarrito che capitasse il peggio, i Partigiani prendevano d'assalto le arterie di traffico e tutti i presidi tedeschi disseminati nei paesi e nei centri della provincia, disorganizzando, paralizzando e mandando all'aria i piani di ritirata nemici.

Fischiavano le pallottole allora, e molti erano caduti...

Nei pressi di Codroipo, un garibaldino colpito alla spina dorsale con fuori uscita del midollo spinale giaceva al suolo mescolando al fango il suo sangue vermiglio.

Fu rinvenuto, caricato su di una ambulanza e trasportato d'urgenza all'ospedale di Codroipo. La sua fibra forte resistette al male ed alla grave ferita, e convalescente egli ritornò alla sua casa.

Quale fu la sua sorpresa quando un giorno, la posta gli recapitò... il conto dell'ospedale e della corsa in ambulanza con l'ingiunzione di pagare... alla svelta.

Ecco, questa è una delle cose che ci fanno molto piacere..., c'è chi arrischia la vita per la Patria e chi t'invia il conto a casa, perchè hai avuto il torto di essere stato ferito.

C'è chi muore e chi non ha mai avuto un briciolo di pudore; c'è chi ha combattuto e vinto nel nome di un ideale e chi questo ideale, nessuna idea ne ha mai conosciuto.

Ma forse era solo uno sbaglio.

I trasformisti

Ci voleva proprio lo sciopero dell'altro giorno, perchè il multiforme Commissario Pispico venisse smascherato da un giovane garibaldino: «Tu hai arrestato mia madre!» ha detto.

Pispico masticò amaro e recalcitrante come un muletto da montagna dovette seguire due patrioti nella «sua Questura», dove tutt'ora lavora per rendere conto del suo operato.

Volete crederlo? Ebbene ai due patrioti toccò una girata formidabile... Essi dovevano vergognarsi per avere proceduto al fermo di un loro... superiore e si ricordassero bene che erano passibili di galera.

Quello che non capiamo è perchè i patrioti si ostinino ancora a fermare ed arrestare delle innocentissime persone per bene che hanno servito e strisciato tradendo e servendo tutte le bandiere, che hanno dominato e troneggiato quando il terrore segnò il periodo più bieco della nostra storia.

Fuori i fascisti dalle carceri quindi e dentro ci vadano i patrioti.

Scommettiamo l'osso del collo che si tratta del solito errore!

Ma bene quell ufficiale

Sono tempi duri questi, tempi di disoccupazione, di fame, di miseria.

Nulla da meravigliarsi quindi se c'è gente che cerca affannosamente lavoro e se fra questa gente vi stiano in prima fila i Patrioti che tutto hanno sacrificato per il trionfo della Causa e che ora come gli altri chiedono lavoro.

A tale proposito citiamo un episodio avvenuto giorni fa nella caserma dell'ex 3 fanteria, negli uffici dell'11 Artiglieria.

Un Patriota si è presentato a chiedere lavoro, visto che molte assunzioni erano state fatte da quell'ufficio per lavori da svolgere.

Dopo un peregrinare burocratico, durato una settimana, il Patriota si è ripresentato all'ufficio predetto ove troneggiava un regio ufficiale di un certo regio esercito.

La facciamo corta?

Bene, il regio ufficiale, sempre fedele a certa mentalità superata di alterigia e prepotenza che tanto favore hanno sempre riscosso tra nostri soldati, ha cacciato con urla il Patriota dal suo ufficio, insultandolo anche in forma volgaretta anzi che no.

Molto bene perbacco! Era proprio così che bisognava trattare i partigiani! Chi sono costoro? Bah! In fin dei conti è gente che per lunghi venti mesi ha scritto sulle balze delle nostre montagne e nei campi della pianura, la più bella storia d'Italia con il rosso del proprio sangue.

Storia che non si cancella signori! Ricordatelo!

Ma forse si trattava di un equivoco.

Le cose che ci fanno tanto piacere...

I

Fedeli al nostro intendimento ed alla promessa di far conoscere al pubblico ciò che di più saliente avviene nella nostra città, narreremo oggi un altro fatterello, uno di quei fatterelli... che naturalmente fanno a tutti tanto piacere.

Il Capo Gabinetto del Questore è stato finalmente arrestato.

Egli era riuscito, con un procedimento camaleontico, a mimetizzarsi così bene da continuare indisturbato lo svolgimento del suo lavoro, con altrettanto zelo e perspicacia aveva svolto nel periodo repubblichino al soldo dei tedeschi. Ma non si trattava solo di zelo e perspicacia, c'era di mezzo una lurida storia di spionaggio, di interrogatori, di [illegible]gie; una lurida storia di un individuo che pescando ancora nel torbido cercava di mantenersi a galla nel delicatissimo organismo della polizia.

Il vice-commissario Baraccetti, Patriota militante nelle formazioni Garibaldine, che già durante il periodo insurrezionale aveva raccolto del materiale a carico del criminale Ciulla, completò in questi giorni le sue indagini provocando con una denuncia dettagliata e precisa l'arresto del Capo Gabinetto incriminato.

Si trattava ora di dare al vice-commissario Baraccetti un riconoscimento per la sua brillante operazione e si credette bene di... promuoverlo? No! Era troppo giovane; elogiarlo? Nemmeno... Lo si sospese dalle sue funzioni. Ma bene perbacco! Benissimo! Era l'unica cosa che ai signori della Questura restasse da fare. Più espliciti e più chiari di così non si poteva essere e per togliersi la maschera, non si poteva approfittare di un avvenimento migliore.

Questo per il Commissario Baraccetti è stato certamente il premio migliore il riconoscimento più fantasticamente adatto al suo amore per la giustizia, l'omaggio riverente ai tremila caduti, seviziati, martirizzati che formano l'epopea della lotta Partigiana nel nostro Friuli.

Ma forse... si tratterà del solito equivoco.

II

Piazza ex Vittorio è ora piazza della Libertà; ma di libertà nei mille metri quadrati ce n'è fin troppa. Trascurando il covo degli [illegible]cendati e dei... rappresentanti dell'alta società e della parte... eletta della cittadinanza che si snoda e bivacca al Dorta, al Contarena, al Garibaldi ed al Cotterli, c'è una parte dell'ex nero esercito repubblichino e congrega che scata [illegible] differente e beffarda sotto questo o quel portico, presso questo o quell'ambiente ormai noto ed abituale.

Ma la vedete: certo dalle loro facce non evade quel coraggio che loro potenza in simili luoghi potrebbe far vedere, sono irrequieti, discutono a voce bassa, i loro occhi son sempre rivolti al suolo, i loro visi sono stanchi, le loro espressioni grigie. A un semplice visitatore forse venuto dall'oriente, appare subito evidente la distinzione dei crocchi di Piazza Libertà: la serenità che fa trapare da certe facce fa subito pensar un pochino male: sono fascisti? Erano delle spie? Collaborazionisti? Vanno male le cose in famiglia? Oppure sono ascetici e tenebrosi per natura?

La verità è che tutto quello che sprigiona dalla loro struttura fisica è una cosa poco pulita, è una aspettativa di qualcosa che non è ancora giunta, forse che ritarderà, ma che sono certi non mancherà... di capitare un giorno o l'altro. Su loro pesa la giustizia del popolo.

P.S. Si ricordino anche i vecchi mercatori, borsaneristi di grande portata che anche loro non sfuggono agli esperti occhi di chi qualcosa sa dei loschi traffici, che se un giorno ed una sera si svolgevano al banco del «Nazionale» oggi sembra vogliano far continuare alla luce di un nuovo sole democratico in Piazza Libertà.

III

Qualche sera fa veniva proiettato sullo schermo del cinema Roma in via Pracchiuso, il film «Signorinette», che pur riuscendo di buona fattura, rispecchiava in certe scene l'ambiente fascista; le tante nauseanti adunate dei gobbi, degli esercizi ginnastici, dei canti in perfetta divisa. Ha anche fatto la sua apparizione uno dei famosi mezzibusto in bronzo molto accuratamente accantonati nelle aule scolastiche, dell'allor giulivo maestro di Romagna.

Questi particolari della pellicola, non consoni affatto ad un lieto ricordo, sono stati accolti dal folto numero di spettatori, di cui buona parte aveva militato nelle formazioni Partigiane per cancellare per sempre col proprio sangue ogni traccia dell'infame regime, con imprecazioni di biasimo e di disprezzo. Ma forse, i revisori dello spettacolo, se revisione vi è stata, hanno creduto opportuno, pur di non perdere una serata d'incasso e respingere l'ingaggio della pellicola, lasciar passare certi insignificanti quadretti che a parer loro non avrebbero potuto nuocere in alcun modo al successo dello spettacolo. Forse continuando di questo passo, per non sbilanciare le finanziarie di qualche impresario di sale cinematografiche, rivedremo alla ribalta i famigerati Osvaldo Valenti e la luride Luisa Ferida e perchè nè qualche proiezione della fatidica ascesa degli aguzzini in camicia nera!

Ma certi insulti, certe porcherie, anche se qualche faccia losca le vediamo gironzolare in carne ed ossa per le nostre vie, non si possono tollerare oltre: e si guardino bene certi impresari e certi ingaggiatori nella scelta delle loro pellicole e nella revisione particolareggiata di ogni piccolo quadro: se c'è da tagliar poco si tagli, e se c'è da tagliar molto si scarti.

Se lo ricordino! La celluloide brucia molto bene.

Tamburlini e Ciulla in galera

Manlio Tamburlini, titolare dell'albergo Nazionale, squadrista, antemarcia, arcicriminale, e il dottor Ciulla capo di Gabinetto del Questore, altro arcicriminale, sono stati arrestati e posti al sicuro.

Ci voleva proprio questa soddisfazione perchè si era nauseati di vedere a girare le sporche faccie dei despoti del passato, col sorrisetto beffardo di chi l'aveva fatta franca.

VITA DEL PARTITO

FELETTO — Il 5 luglio alle 21, il compagno Mario della Federazione Comunista ha parlato ai compagni ed al popolo di Feletto sull'attuale politica del Partito. Il Rappresentante del Partito, dinanzi ad un uditorio attento e numeroso ha trattato il problema dell'unità della classe lavoratrice, quello della sua organizzazione in seno ai Sindacati Liberi e quello della nuova forma del governo repubblicano e democratico che il Partito propugna.

POZZUOLO — Il [illegible] luglio il compagno Mario ha parlato a compagni, simpatizzanti e cittadini di Pozzuolo sulla situazione e sui compiti del Partito. Epurazione, ricostruzione, problemi agrari e l'unità del Partito Socialista con quello Comunista, sono seguiti ed approvati dagli ascoltatori.

NOGAREDO — Il giorno 7 luglio il compagno Mario ha tenuto una conferenza ai compagni della Sezione di Nogaredo. Dopo aver esposto in succinto le linee fondamentali del Partito egli ha riconfermato il diritto del popolo italiano di trattare da solo i propri problemi e di darsi un libero governo repubblicano.

COSEANO — Domenica [illegible] luglio alle 11.30 il compagno Fortuna Loris, della sezione agitazione e stampa, ha tenuto in Coseano una conferenza ai cittadini, rendendo noto il programma e le aspirazioni del Partito Comunista, trattando del problema agrario, della necessità della revisione del contratto di mezzadria ed auspicando ad una unione di tutti i lavoratori per combattere la reazione che tende a dividere i proletari. I cittadini hanno attentamente seguito la conferenza ed approvato i programmi del Partito.

S. GIORGIO DI NOGARO — Domenica 8 luglio il compagno Mario ha tenuto a S. Giorgio di Nogaro una conferenza ai compagni ed al popolo insistendo particolarmente sulla necessità della più stretta collaborazione sul piano degli interessi comuni di tutte le categorie di lavoratori, contadini, operai, impiegati, intellettuali. Sono stati inoltre trattati i problemi circa l'epurazione, la riforma agraria, l'adeguamento dei salari e degli stipendi al costo attuale della vita.

Sottoscrizioni pro «Unità»

S. C. Aquileia L. 3705 - S. C. Fiumicello L. 5355 - S. C. Mortegliano L. 5376 - Garibaldini a mezzo Petti Guerrino L. 370 - S. C. Risai L. 2177 - Patriota Venezia L. 50 - Patriota Friz Vol L. 32 - Patriota [illegible] L. 87 - Un gruppo di compagni a mezzo Giobbe L. 1600 - S. C. Buttrio L. 2300 - S. C. San Daniele del Friuli L. 1342 - S. C. Cussignacco L. 2890 - S. C. Maniago lire 1845.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI (Marco)
Tipografia Editrice di via Carducci